

Si chiamavano Martino Mastinu e Mario Bonarino Marras. Due giovani, originari di Tresnuraghes, paesino della Planargia sospeso fra monti e mare, a pochi chilometri dalla riviera bosana. Due figli della terra di Sardegna, emigranti di seconda generazione, che negli anni della dittatura militare argentina – fra il 1976 e il 1983 – vennero inghiottiti nella repressione entrando a far parte della triste categoria dei *desaparecidos*. Ora la memoria dei due sardi rivivrà per sempre nel nome del Centro sociale inaugurato lo scorso 27 novembre a Tresnuraghes, alla presenza del Premio Nobel per la Pace, Adolfo Perez Esquivel, dell'Ambasciatore argentino in Italia Victorio Taccetti, e di tutti gli avvocati e i maggiori protagonisti del processo che, nell'aprile del 2004, ha confermato la condanna in Appello per i militari argentini accusati della morte di 6 cittadini italiani, fra cui i due sardi.

Il "Centro di documentazione e di iniziativa per la difesa dei diritti umani" Mastinu-Marras-Onlus, patrocinato della Regione, nasce col preciso intento di custodire, divulgare e diffondere lo studio delle oltre 4000 pagine del Processo di Roma, la cui sentenza, giunta 22 anni dopo l'apertura della prima inchiesta, è destinata a fare giurisprudenza in attesa della costituzione del Tribunale Penale Internazionale. La magistratura italiana si mosse nel 1983 su impulso dell'allora presidente della Repubblica, Sandro Pertini, che in un comunicato ufficiale aveva espresso "lo sdegno e la protesta mia e del popolo italiano in nome degli elementari diritti umani, così crudelmente scherniti e calpestati". Tra le 30 mila vittime della dittatura risultavano 500 cittadini italiani, di cui una decina di sardi. L'inchiesta italiana si arenò, però, nel Tribunale di Roma e fu ripresa solo 10 anni dopo per otto casi. Tra questi figuravano due giovani emigrati di Tresnuraghes: Martino Mastinu e Mario Bonarino Marras. "La Procura di Roma aveva circoscritto le indagini soltanto ai casi per cui si era riusciti a raccogliere prove e testimonianze", ha spiegato l'avv. Luigi Cogodi, che al processo di Roma ha rappresentato la parte civile dei familiari dei due sardi. "Una strategia vincente – ha sottolineato Cogodi –



Inaugurazione Centro Tresnuraghes di documentazione per la difesa dei diritti umani

## Costituito a Tresnuraghes un Centro di documentazione per la difesa dei diritti umani

*Intitolato a Martino Mastinu e Mario Bonarino Marras due giovani originari del paesino della Planargia inghiottiti nella repressione della dittatura militare argentina, il Centro è presieduto dall'avv. Luigi Cogodi - Alla cerimonia con Santina Mastinu, sorella di Martino moglie di Marras, sono intervenuti il Premio Nobel per la Pace, Adolfo Perez e Esquivel l'Ambasciatore dell'Argentina in Italia*

di Paola Pintus



infatti, evitando le sabbie mobili del maxiprocesso e puntando su pochi ma circostanziati capi d'accusa, si è riusciti ad arrivare alla condanna per due generali, un prefetto e quattro militari ritenuti responsabili della morte degli italiani".

Nel dicembre del 2000, la prima "storica" sentenza della Corte d'Assise romana commina due ergastoli in contumacia ai generali Carlos Suarez Mason e Santiago Omar Riveros. Condanna inoltre a ventiquattro anni di reclusione ad altri cinque militari (Juan Carlos Gerardi, José Luis Porchetto, Alejandro Pueras, Hector Omar Maldonado e Roberto Julio Rossin) per la scomparsa e la morte di Martino Mastinu, giovane leader sindacale dei cantieri navali di Astarza, nei pressi di Tigre.

Nel 2003 arriva la conferma delle condanne in Appello, e un anno dopo in Cassazione. Pietre miliari del diritto, dal forte valore simbolico, per il primo processo svoltosi contro i militari argentini in Europa. "Giustizia è stata fatta, ma soprattutto è stata restituita la memoria alle vittime della dittatura", ha sottolineato Cogodi, che ora, dopo esserne stato il promotore, è anche il Presidente del Centro di Docu-

mentazione di Tresnuraghes.

Per la cerimonia d'inaugurazione, il 27 novembre, c'erano tutti i protagonisti del processo di Roma: il Presidente della Corte d'Assise d'Appello, Mario Lucio D'Andria; gli avvocati Giancarlo Maniga (parte civile per i familiari dei desaparecidos) e Giovanni Pietro de Figueiredo (parte civile per lo Stato italiano). Presente anche la rappresentanza dello Stato argentino, con l'Ambasciatore in Italia Victorio Taccetti. "Il nostro problema principale – ha sottolineato Taccetti – non è la crisi economica, ma la crisi d'identità causata dalla tragedia della dittatura. La solidarietà del popolo italiano e processi come quello di Roma ci hanno aiutato a non dimenticare".

Infine, non potevano mancare i testimoni più importanti dell'ultimo drammatico trentennio del 900 in Argentina: a partire

proprio da Santina Mastinu, sorella di Martino e moglie di Mario Bonarino Marras, che davanti al gremio salone del centro comunale di Tresnuraghes ha voluto ringraziare l'intera Sardegna e rinnovare la promessa di portare ogni anno in Plaza de Mayo la bandiera dei Quattro Mori durante le cerimonie di commemorazione per le vittime della dittatura. Accanto a lei Lita Boitano, storica rappresentante dell'associazione "Familiares de desaparecidos". Ed ancora l'ex console italiano Enrico Calamai, che nei primi anni della repressione salvò, offrendo loro riparo dentro le mura dell'Ambasciata a Buenos Aires, decine di cittadini italiani. Infine, Adolfo Perez Esquivel, in qualità di Presidente onorario del Centro, ha voluto assicurare il massimo impegno per dare impulso e vigore al nuovo soggetto nascente nell'ambito delle iniziative per la difesa dei diritti umani nel mondo. "Ho preso l'impegno di lavorare per questa associazione e lo manterrò", ha detto il Premio Nobel per la Pace. "Il nostro obiettivo sarà quello di costruire una società più umana, nella quale i bambini non muoiano più di fame, gli anziani vengano trattati con dignità e non si tolga la speranza ai giovani. Oggi – ha proseguito Perez Esquivel – siamo di fronte al dispiegarsi di un nuovo *Plan Condor*, un patto di dominazione imperialistico fondato sul ricatto economico prima ancora che su quello delle armi. Occorre fare molta attenzione – ha concluso – poiché democrazia non è soltanto essere chiamati a infilare una scheda in un urna ogni quattro o cinque anni". Anche su questo, si ripropongono il Premio Nobel e i fondatori dell'Onlus sarda, occorrerà vigilare.

Oltre alla ricostruzione della figura di Martino Mastinu, infatti, il Centro di Documentazione e di Iniziativa di Tresnuraghes vuole contribuire a mettere in luce l'opera meritoria di quanti, "sardi nel Mondo", hanno saputo esprimere alti valori di socialità e di solidarietà umana in ogni Continente, costruendo in condizioni di estrema difficoltà "fatti" notevoli e meritori di cooperazione sociale, di difesa della dignità e dei diritti universali della persona umana. Il Centro proporrà progetti per agevolare l'attività di studio e di ricerca, soprattutto in rapporto con l'Università sarda, sui materiali e sui temi specifici indicati nel suo Statuto e più in generale, sui temi della cooperazione solidale, sullo sviluppo umano a livello locale, sulla costruzione di una cultura di pace e di eque interrelazioni di cooperazione e di scambio fra Sardegna e altre Regioni e popoli del Mondo; attiverà infine relazioni e convenzioni di collaborazione con altre organizzazioni umanitarie, facendosi interprete di iniziative in materia di cooperazione solidale nei paesi in via di sviluppo ed in particolare in America Latina. L'Argentina costituirà un campo d'azione privilegiato, in omaggio alla memoria dei due desaparecidos sardi Mastinu e Marras.



Foto di gruppo con Perez Esquivel



Santina Mastinu, sorella di Martino e moglie di Bonarino Marras